

**PlayTime** è un film strutturato sui condizionamenti che l'**architettura di un'ipotetica Parigi "ultra-moderna"** provoca sui comportamenti degli individui che la abitano. Un film narrativo e di finzione, non un documentario di architettura, che, grazie a una particolare interpretazione del visivo e del sonoro, presenta e approfondisce molti degli strumenti che il mezzo cinematografico ha a disposizione per parlare di spazio architettonico.

Questo film instaura con la **progettazione architettonica** diversi livelli di relazione. Innanzitutto è un film che si avvale di una **costruzione scenografica imponente**, realizzata ex-novo per permettere a Tati il pieno controllo sugli elementi profilmici. Tativille (così venne denominata la città-studio) impegnò il regista e i suoi collaboratori in un vera e propria opera di urbanizzazione e di progettazione architettonica, finalizzata a realizzare fisicamente quegli elementi minimi che permisero di rappresentare sullo schermo un'intera metropoli. All'opera di progettazione fisica (profilmica) si aggiunge un lavoro di progettazione cinematografica, volta cioè a creare spazi e articolare architetture grazie agli strumenti del mezzo cinematografico, quali la bidimensionalità, la parzialità dell'inquadratura, il montaggio e l'uso del sonoro.

"Play Time" è un **capolavoro di squisita complessità**, un'opera d'arte da guardare da un'altra prospettiva (i ritratti che "ci" scrutano, lo specchietto retrovisore, la Torre Eiffel riflessa sulla porta di vetro), in anticipo sui tempi, è un'assurda parabola - futurista allora, contemporanea oggi - sull'essere umano privo di identità, e che sembra non essere in grado di adattarsi all'inflessibilità del suo territorio. È geniale, perché tutto ciò parte proprio dal linguaggio: il ritmo, statico prima e serrato poi ma sempre artificioso, la focalizzazione zero appunto e il rigore geometrico dell'intero complesso scenografico, da capogiro, di cui sfido a darne una connotazione certa alle varie parti durante la visione. Uscito un anno prima di "2001: Odissea nello Spazio", un altro fondamentale film muto nell'era del sonoro.

LA VITA È UN GRANDE SPETTACOLO dice il signor HULOT basta avere occhi per osservare,  
TUTTO IL MONDO È UN PALCOSCENICO.

# LAC

LABORATORIO  
ARCHITETTURA  
CONTEMPORANEA  
VERONA



CINEMA E ARCHITETTURA

LUNEDI  
**15**  
DICEMBRE

## PLAY TIME

JACQUES TATI

VENERDI  
**16**  
GENNAIO

## REGULAR OR SUPER

VIEWS ON MIES VAN DER ROHE

PATRICK DEMERS, JOSEPH HILLEL

VENERDI  
**6**  
FEBBRAIO

## VISUAL ACOUSTICS

JULIUS SHULMAN, L'ARCHITETTO DELLO SGUARDO

ERIC BRICKER

VENERDI  
**27**  
FEBBRAIO

## PARABETON

HEINZ EMIGHOLZ

IL PIU' GRANDE DOCUMENTARISTA DI ARCHITETTURA

# CINEMA E ARCHITETTURA

## ORE 20.30

CONTRIBUTO PER OGNI PROIEZIONE: € 3,00

TUTTE LE PROIEZIONI SI TERRANNO PRESSO LO SHOWROOM DEL  
GRUPPO SQUASSABIA IN VIA CARLO CATTANEO 19, VERONA.

PRESENTAZIONE DEI FILM A CURA DI  
UGO BRUSAPORCO CRITICO CINEMATOGRAFICO

PER INFO

FACEBOOK.COM/LACVRN LACVRN@GMAIL.COM WWW.LACVERONA.NET

È STATA INOLTATA RICHIESTA DEI CFP ALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C.

CON IL SUPPORTO DI

**S** GRUPPO  
SQUASSABIA  
architettura arredamento e design

CON IL PATROCINIO DI

ORDINE  
degli  
ARCHITETTI  
PUBBLICISTI  
e PAESAGGISTI  
della provincia di  
VERONA

CON IL SUPPORTO TECNICO DI

LMD PROJECT

**LAC Laboratorio di Architettura Contemporanea Verona presenta :**

## **Cinema e Architettura**

Rassegna di film e documentari sull'architettura. Introduce **Ugo Brusaporco**, critico cinematografico.

Programma proiezioni

**Lunedì 15 dicembre 2014**

### **Play Time**

Regia **Jacques Tati**

Anno 1967

Durata 108'

Monsieur Hulot alle prese con un gruppo di turisti americani in visita a Parigi. Una serie di incidenti trasforma la serata dell'inaugurazione di un locale nella demolizione di un cantiere. È, anche per l'alto costo, il film più ambizioso di J. Tati (1908-82), quello in cui spinge alle estreme conseguenze la sua comicità di osservazione e la capacità di chiudere in una sola inquadratura una grande molteplicità di informazioni. È il film, girato in 70 mm, in cui Tati ha più sopravvalutato l'intelligenza del pubblico e la capacità di attenzione dello spettatore. Una sconfitta che gli fa onore, ma che gli tribolò gli ultimi 15 anni. Inadatto al piccolo schermo. Restaurato nella sua versione integrale (152') nel 2002 e ridistribuito in Francia. Rivisto con il senno di poi, acquista un valore profetico come satira della globalizzazione a tutti i livelli: Tati ha messo in immagini la crisi spirituale del suo secolo.

**Venerdì 16 gennaio 2015**

### **Regular or Super** Views on **Mies van der Rohe**

Regia **Patrick Demers, Joseph Hillel**

Anno 2004

Durata 56'

È una interessante quanto affascinante introduzione al lavoro di Mies van der Rohe, uno degli architetti più influenti del Ventesimo secolo. Una provocatoria dimostrazione del contributo artistico e sociale della migliore architettura all'ambiente urbano.

Venerdì 6 febbraio 2015

## Visual Acoustics Julius Shulman, L'architetto dello sguardo

Regia Eric Bricker

Anno 2008

Durata 83'

All'uomo e artista Julius Shulman (1910-2009) è dedicato questo pluripremiato documentario del regista-produttore musicista Eric Bricker, che definisce Shulman con emozione e rispetto suo "mentore e amico". Nelle sue splendide **foto di architettura Shulman** ha riversato la passione per il Modernismo e i suoi esponenti, fossero essi architetti di grido o giovani e sconosciuti ma talentuosi allievi. Oltre che dalle immagini, è attraverso le sue parole e le testimonianze di amici e collaboratori che acquistano sullo schermo una emozionante evidenza le più innovative e audaci costruzioni del '900, opere di artisti quali Richard Neutra, Frank Lloyd Wright, Raphael Soriano, Rudolf Schindler, Pierre Koenig, Mies van der Rohe e molti altri. Lo spazio architettonico, e l'interagire di esso col paesaggio naturale e con l'elemento umano, dice Shulman nelle sequenze iniziali del film, ci circonda e informa di sé le nostre vite. Innegabile è il talento del regista nel farci condurre dalle riflessioni del grande fotografo — acute, mai accademiche, vibranti di passione e curiosità per tutto ciò che lo circonda — in un affascinante viaggio tra le architetture del Sud America, dell'Europa, dell'Asia e dell'amata California.

Venerdì 27 febbraio 2015

## Parabeton Pier Luigi Nervi and Roman Concrete

Regia Heinz Emigholz

Anno 2012

Durata 100'

Parabeton si apre con la prima cupola di calcestruzzo ancora esistente, costruita dai Romani nel I secolo a.C. a Baia, in provincia di Napoli. Seguita in sequenza cronologica dalle creazioni dell'ingegnere civile italiano Pier Luigi Nervi (1891-1979) — inventore, grande maestro della costruzione in calcestruzzo e architetto con la A maiuscola del XX secolo. La successione di edifici è interrotta di tanto in tanto da analisi cinematografiche delle grandi costruzioni romane. In questo modo il film crea un parallelo tra i progetti rivoluzionari di Nervi e le analoghe e pionieristiche creazioni romane di 2000 anni fa.

Tutte le proiezioni si terranno presso lo showroom del **Gruppo Squassabia** in via Carlo Cattaneo 19, Verona ed avranno **inizio alle 20,30.**

Contributo per ogni proiezione 3,00 €